GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

SU DI UN ARTICOLO

della *Wiener Allgemeine Zeitung* crediamo opportuno di notare qualche cosa.

Quel giornale, come la *Gazzetta Nazionale* di Berlino ed in genere la stampa austro-tedesca, ammonisce l'Italia a non doversi aspettare molto dalla alleanza della medesima colle potenze dell'Europa centrale, nemmeno circa ad un appoggio per mantenere l'equilibrio sul Mediterraneo, che non divenga un *lago francese*. La Germania s'occupa dell'Oceano, non del Mediterraneo, dove non gliene cale molto di quello che possono farvi la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Se la sbriglino tra loro. L'Austria pretende solo, che l'Italia faccia punto e non parli di nuovi acquisti, o rettificazioni di confini ecc.

Ma, se comprendiamo il motivo per cui la Germania incoraggiò la Francia, anche a danno dell'Italia, a dilatarsi a Tunisi, non possiamo comprendere come mai essa e l'Austria-Ungheria sieno indifferenti ai nuovi acquisti e alle ulteriori minaccie della Francia sul Mediterraneo.

Esse hanno voluta l'Italia per loro alleata, perchè non lo fosse della Francia contro di loro: e sta bene.

Ma, se poi la Francia convertisse il Mediterraneo in un lago francese, l'Italia, piuttosto che sua alleata, o nemica, diverrebbe sua suddita. Ed allora che cosa ci avrebbero guadagnato i nostri supposti alleati?

Prima di tutto è indifferente all'Austria, che pure ci tiene molto alla sua posizione sull'Adriatico e cerca anzi di allargarla sempre più ed aspira perfino all'Albania, che sarebbe per l'Italia un altro Tunisi, e conta sulla Germania per difendere la sua posizione, ed alla Germania medesima che il Mediterraneo sia della Francia, e che vi venga annullata del tutto la posizione dell'Italia, che su questo mare rappresenterebbe anche i loro interessi, che sono identici ai suoi, sebbene meno importanti?

E lasciando fare tutto alla Francia, sicchè l'Italia possa diventare o sua alleata, o sua suddita di necessità, che cosa ci avrebbero guadagnato? Non potrebbero un giorno avere contro di sè l'una e l'altra, se non frattano l'Italia da pari? O si fidano essi del tutto della rivalità dell'Inghilterra e della Francia sul Mediterraneo, non tenendo alcun conto dell'Italia? O sono paghe di lasciar fare alla Russia in Oriente? E non credono in questo caso, che Francia, Inghilterra e Russia, non tenendo nessun conto della Germania, dell'Austria e dell'Italia, si possano intendere fra loro?

Noi crederemmo piuttosto, che l'Impero austro-ungarico, che è un composto di molte nazionalità e che si trova di fronte la Germania protettrice, la Russia quasi più nemica che rivale, e l'Italia che vorrebbe esserli amica, avrebbe interesse a trattare i suoi sudditi italiani come i tedeschi e gli slavi e non suscitare slavi e tedeschi contro di essi, ed a fare, come dice il giornale tedesco, che se non la nazionalità, che sarebbe la distruzione dell'Impero come tale, almeno i *fiumi*, i *monti* limitassero gli Stati, ciocchè nessuno dirà essere il caso del nostro Friuli, e poscia trattarsi da amici naturali coll'Italia, che sul Mediterraneo rappresenterebbe anche i suoi interessi, come esso potrebbe rappresentare quelli dell'Italia lungo il Danubio.

Diciamola chiara: se l'Italia ha molto interesse al momento della pace e del buon vicinato colla Confederazione di nazionalità dell'Impero vicino, è ancora maggiore quello di questo di avere l'amicizia sicura dell'Italia, trattandola con un'amicizia pari. L'Italia non eserciterebbe mai a suo riguardo la protezione imperativa dell'Impero germanico, nè la aperta rivalità dell'Impero panslavista. L'Italia forte sul Mediterraneo gioverebbe all'Europa centrale. L'Italia debole, cui nessuna forza nemica però varrebbe a distruggere oramai, potrebbe ancora essere un'arme d'altri contro di lei.

Adunque occorre che vi sia un pò di sincerità, di franchezza, di considerazione, di pari trattamento nei comuni interessi dall'una parte e dall'altra.

ALL'ESPOSIZIONE!

(Nostra Corrispondenza)

***Torino**, 21 giugno.*

(V.) Un po' tardi, ma ci sono venuto anch'io. Venite anche voi, che ne sasete contenti. In una quindicina d'ore ci venni difilato da Udine a Torino, sdraiato commodamente nel mio vagone *Pontebba-Milano-Torino* senza cangiare alloggio per istrada, e questo non è poco.

A me, dopo scoperte colla fantasia nelle nuvole non so quante balene e tigri e capre ed altre bestie e soprattutto coccodrilli, che variano e tramutano di forme da disgradarne le metamorfosi d'Ovidio, e fatto un piccolissimo sacrifizio a Morfeo, tenenro fedele compagnia proprio *da Udine a Torino* le fedeli reminiscenze di un altro viaggio di un quarto di secolo fa. Dal 1859 al 1884 ce n'è corso del tempo, ma soprattutto passarono degli avvenimenti, che tramutarono affatto la faccia del nostro paese.

Allora partivo da Udine con un carico completo di ansie, di dolori, di speranze, portando meco a Milano ed a Torino il messaggio dei derelitti, con un *memento*, che doveva risuonare da per tutto come l'eco di quelli che avevo lasciato in paese; ora vado a trattarvi d'interessi economici, a vedere quello che la Nazione ha saputo fare in questi venticinque anni, ad assistere ad una *festa nazionale*, che dura da due mesi e durerà per altri tre; e di cui l'Italia, che pensa e lavora, si occupa con ragione meglio che delle diatribe dei partiti politici.

Allora, incerto del come avrei passato il confine e lasciando in mano altrui la famiglia, passavo una notte insonne ed affannosa a Villafranca, il cui nome dice tutto, vedevo oltre il Mincio con gioja inquieta la divisa del soldato italiano, passavo presso al colle di San Martino, dove stavano sepolti tanti dei nostri, vedevo a Desenzano, a Brescia i nostri feriti, per i quali s'avevano degli ospedali, delle chiese, incontravo a Milano ed a Torino i compagni del *resistere ad ogni costo* di Venezia, i reduci dalle patrie battaglie, i collaboratori nell'opera della preparazione, a cui, senza averli mai veduti, si stringeva la mano come vecchi conoscenti, come carissimi amici, gli esuli in patria, vecchi e nuovi, i nuovi volontari, che andavano colà a prepararsi alla nuova lotta *usque ad finem*, e portavo, come rappresentante volontario, a quelli delle altre provincie venete la voce della mia ed i propositi di quella resistenza civile, che doveva darci finalmente la patria libera ed una, la patria cementata col sangue italiano e coi plebisciti di una Nazione che aveva acquistato la coscienza del suo diritto e della irremovibile sua volontà. Ora guardo nel mio cammino, gli stessi luoghi, gli stessi campi d'azione, le stesse terre italiane, ma redente, coi pensieri di un coltivatore, coll'occhio di chi confronta il passato ed il presente, colla compiacenza di chi ne vede i progressi, ne spera e ne vede degli altri, e trae da quello che vede per via anche degl'insegnamenti per la piccola patria. Non più spie, ma una franca e libera parola con tutti, anche cogli stranieri, la di cui presenza ci è cara, perchè si ha qualcosa da mostrare ad essi, facendo loro da Ciceroni che si compiacciano delle quasi meraviglie altrui al vedere, che l'Italia vale pure qualcosa ed ha anche fatto, relativamente molto, se anche le resta moltissimo da fare. Se le acque del Ledra bagneranno le pianure friulane, aprendo la scuola per il resto, le nostre Alpi ne hanno per il Trevigiano, per il Vicentino, per il Veronese, e tutti ne pensano ad usufruire per l'agricoltura e le industrie, e la Lombardia maestra d'irrigazioni spese dei milioni per il canale Villoresi, le di cui acque salutarono Magenta nella recente commemorazione della battaglia. Ed invece del cavallo fedele dell'Espinasse, che si era stabilito alla Stazione, dove era morto il generale suo padrone, vedo i lavoratori dei tanti canali canaletti, i quali guadagneranno il passo su noi se non saremo più solleciti. Vedo nella Lomellina le praterie e le risaie che non esistevano allora, e da cui trae il riso il nostro Degani per la sua pilatura di Cussignacco, per mandarlo Oltralpe ai vicini, che potranno fare dei buoni risotti. E giunto a Torino trovo subito un gentilissimo friulano, l'artista e litografo Passero, che aveva preparato gli alloggi al nostro Presidente della Camera di Commercio Cav. Braidotti ed a me, e che ci fu gentilissimo compagno e guida nella prima nostra esplorazione; e lo vedo con grande compiacenza stimato ed ammirato per l'arte sua, con cui fece il più bel manifesto dell'Esposizione nazionale.

Per istrada vidi, anche senza entrarvi, come è cresciuta e cresce Milano, che mi fu ospitale per sei anni e cui saluterò tornando; vedo accresciuta meravigliosamente questa Torino, che dedicandosi anch'essa alle industrie ha saputo prendere il primo posto al piede delle Alpi e c'insegna quello che noi pure dobbiamo fare, che ci mostra non soltanto quello che l'Italia, ma quello che essa medesima ha fatto e sta facendo. La vedo nuova e bella in tanta parte, operosa, in movimento continuo ed in atto di accogliere amorevole e festeggiare gl'Italiani ed i forastieri.

Tutto è moto per le sue vie, negli alberghi, nelle trattorie, nei caffè ed in quella Esposizione, che a primo tratto vi sembra una nuova città, una creazione fantastica ed artistica, un soggiorno delle fate, che rescuscitano il passato, allietano il presente e pronosticano l'avvenire, e più che pronosticando lo impongono perchè dove molto si spende si deve anche molto lavorare coll'insegna; *Avanti Savoia! Avanti Italia!*

Venite insomma, e presto, a costo di dovervi tornare; poichè avrete non soltanto da apprendervi e da ammirare, ma da dilettarvi. Qui avete spettacoli che si rinnovano tutti i giorni, conferenze, congressi, operai che a frotte visitano l'Esposizione e tornano con nuove idee e cognizioni al loro paese.

Abbiamo veduto sui carri le barche veneziane, che domani devono fare la loro gara sul Po. Vedo, e non me ne dolgo, anzi me ne rallegro, il carattere festivo ed artistico cui l'Italia dà alle sue Esposizioni; poichè intravedo in tutto questo l'allegria del lavoro e l'additamento della sua tendenza a primeggiare nelle industrie fine. In queste c'è e vi sarà non solo guadagno, ma anche un vero progresso della civiltà. I Greci ed Etruschi antichi ed i nostri antenati fecero, che il bello scendesse ad ornare tutto quello che circonda la vita dei Popoli; poichè colle arti belle si accoppiano la gentilezza e la civiltà, e la civiltà è pure una forza ed una ricchezza, che si lascia in eredità alle generazioni venture. I Greci e gl'Italiani moderni dovettero il loro risorgimento in parte a questa eredità d'una civiltà antica. Come mai avrebbero potuto i Greci moderni rimanere ancora schiavi dei Turchi, ed i figli delle Repubbliche

---

2 **APPENDICE**

BOLLE DI SAPONE

Il cuore però rimase non curato come si usa in tali collegi, ed Eva, cresciuta fra mille altre di nobilissime e ricche famiglie, prendeva su il modo sprezzante di una, l'andatura altiera di un'altra, i capricci d'una terza, e così via guastandosi la mente in mille grandezze parigine ed il cuore in mille raffinate civetterie e falsità atte a nascondere bene i difetti dell'alta aristocrazia. Rina modificava in altra guisa il suo carattere. Tutta intenta a' suoi dipinti, sempre palliduccia, sempre seria, era poco curata dalle compagne, nè ella le cercava ed abbandonata a sè stessa, lodata sempre da tutti per quella scintilla di genio per l'arte che in essa scorgevano, sognava sempre un mondo tutto quadri, tutto pitture; sentiva il suo nome correre lodato di bocca in bocca, si vedeva nelle ampie sale forse di qualche regnante, dinanzi ad uno stupendo quadro, ammirata dai signori della corte, inchinata dagli artisti migliori, e chissà, che non spingesse il suo sogno sino a pensare ai suoi quadri venduti da qui a qualche secolo a peso d'oro. E questa futura pittrice degnava appena d'uno sguardo o d'un cenno quelle povere creature sue compagne, che sarebbero morte oscure ed ignorate dai più, fosse pure in dorata camera. Rina non era bella, nè grassa, nè magra, pallida, cogli occhi cilestri e piccoli, con i capelli d'un castano carico, quasi rossiccio, ma che le importava, se la sua mente racchiudeva tale tesoro da doverla rendere immortale? Nella giovine sua testolina essa non sognava l'amore, ma sì la gloria, e per questa sola viveva, per questa sola essa rinunziava a compagne, a giuochi, a divertimenti.

Eva, d'altro canto, cresceva su bella e piena di mille illusioni, di mille idee civettuole e leggerine, non adatte alla sua età. Alta di statura, snella e ben fatta, con un continuo sorriso sui suoi labbruzzi corallini semiaperti a mostrar due file di candide perle, bianchissima, col viso d'un perfetto ovale; tinto d'un bel color di rosa, cogli occhi neri, vivaci ed espressivi, con l'abbondante capigliatura bionda, Eva, lo dicevano tutte, era molto bella, e le presagivan tutte, le stolte compagne! un avvenire tutto amori, sorrisi ed incanti; ed il suo cervellino si guastava non pensando ad altro che a porre in rilievo la propria bellezza. A quindici anni uscì di collegio insieme alla cugina; entrambe erano pazze di gioia. Rina si vedeva salutata esimia pittrice; Eva, bellissima creatura. L'una sognava il mondo inchinato innanzi il suo genio, l'altra dinanzi alla sua bellezza; l'una chiedeva ammiratori, l'altra adoratori.

Tornarono a casa, e la sera dopo il loro arrivo una eletta società empiva le sale del ricco appartamento, invitati tutti a festeggiare quelle giovinette che tornavano fra i parenti e gli amici dopo tanti anni d'assenza.

Eva e Rina si prepararono entrambe per il loro ingresso in società.

Eva, indossato un elegantissimo abito di gazza bianca, s'ornò i polsi ed il collo di finissime perle, intrecciandone pur anco una fila fra i biondi capelli artisticamente rialzati sul capo dall'abile mano del parrucchiere. Rina, vestita d'un semplice abito di seta cruda, aveva bensì preparato in bellissimo ordine i varii dipinti fatti nel collegio entro una busta di marocchino, sicura di dover quanto prima correre a prenderli per presentarli all'ammirazione degl'invitati.

Le due cugine entrarono nella sala, Eva appoggiata al braccio di Rina con studiato abbandono. Un mormorio di disapprovazione corse fra gli adunati. Rina non era bella, ed in Eva si conosceva subito l'affettazione e la studiata caricatura. I parenti e gli intimi amici, salutarono freddamente le fanciulle con quelle solite frasi che non dicono nulla, gli altri non se ne curarono neppure.

Vi erano altre fanciulle belle nella loro toeletta modesta, semplicissime negli atti, graziose nel discorso, ed i giovani eleganti e serii si riunivano intorno ad esse. Ad Eva non restavano che i frivoli ed i scipiti, a Rina i vecchi ed i pedanti. Quella sera Eva fu eclissata, e la busta dei disegni di Rina rimase pronta sul tavolino!...

Ma era impossibile che la fisica bellezza di Eva non avesse un dì o l'altro a colpire, che la scienza di Rina rimanesse per sempre ignorata.

L'una sapeva porre bene in mostra i propri vezzi, l'altra condur sempre il discorso a quadri e pitture. Eva durante il giorno era sempre là intorno allo specchio ad acconciarsi, a studiare i movimenti e le pose che dovevano renderla più bella. Rina dinanzi al cavalletto dipingeva sempre, dipingeva tutto.

Le sere le passavano o nelle conversazioni o nei teatri, ma ancora nè l'una nè altra vedeva avverarsi il suo sogno. Una sera di ricevimento venne presentato in loro casa da un intimo amico un giovine pittore che s'era fatto gran nome, e che era venuto in cotesta città per ornare di quadri le splendide sale d'un marchese.

Era un bel giovine, alto, con un paio di baffi bruni, col viso d'una tinta sentimentale, coi grand'occhi neri melanconici, un di quei tipi insomma che si dicono comunemente interessanti. Il sig. Armando, gentile e bel parlatore, vivace, e, a quanto pareva, pure erudito, si accaparrava presto la simpatia delle persone. Presentato ai padroni di casa, volse una lunga occhiata ad Eva, che se ne sentì scossa, presagendo alla fine in costui l'adoratore che da lungo tempo anelava. Rina d'altro canto, sentendo qual'era la professione del giovine, pensò di poter trovare in esso un ammiratore del suo genio.

E le due cugine con uno scopo diverso, si posero ad usare mille gentilezze al giovine pittore, che sapeva accoglierle colla noncuranza di coloro che sanno di ricevere un tributo che a loro si deve. In grazia alle due signorine, ben visto dai genitori di Eva, Armando era divenuto in breve tempo intrinseco di casa, e veniva a trovare le signore a qualunque ora del giorno allorquando si riposava dal suo lavoro in casa del marchese. Ogniqualvolta, entrando nel salottino, vedeva Eva sdraiata solla poltrona con un libro in mano, e Rina chinata sul ricamo, non mancava mai di fare un complimento alla bella fanciulla ed un altro all'assidua lavoratrice. Eva, si sa, era lieta dei complimenti che Armando le prodigava, chè in essi, ella sentiva l'espressione dell'affetto suscitato colla sua bellezza nel giovine pittore.

— Oh! un giorno o l'altro, pensava fra sè, me la farà pure una... dichiarazione, ed io... a seconda delle circostanze... lo accetterò oppure no, dandogli o vita o morte.

(Continua)

italiane, che furono maestre alle Nazioni moderne, essere più a lungo servi disprezzati di Nazioni meno della loro civili? Facciamo adunque discendere la prova visibile della nostra nuova civiltà da per tutto, fino negli utensili delle povere famiglie che lavorano, cerchiamo di essa le espansioni anche al di fuori, mostriamo che si rivive degni delle due nostre civiltà storiche, e saremo rispettati dagli altri, anche se i loro eserciti sono ancora più forti dei nostri.

Noi della *Porta orientale*, che possiamo esercitare le espansioni dell'intelligente lavoro e dell'arte in quelle vaste regioni, dove vivono parecchie nazionalità, che andranno a confederarsi in una civiltà novella, facciamoci i rappresentanti della nuova Italia in quelle regioni, i cui abitanti guarderanno un'altra volta l'Italia come loro maestra.

Faccio punto, perchè la *tirata* è alquanto lunga; a domani.

Cosa fece l'Italia per redimersi.

XXII.

Ma calunnie maggiori assalirono i volontari in genere, ed in ispecie i Lombardi, quantunque facessero il debito loro durante tutta la guerra, e sul lago di Garda, e nel Tirolo italiano, e nella sanguinosa giornata di Curtatone, e nel Veneto, ma segnatamente a Vicenza e a Venezia, della qual'ultima furono, durante assai tempo unici difensori

A S. Lucia la lotta fu accanita, molto sangue si sparse inutilmente, le truppe reali si batterono eroicamente, e gli austriaci rimasero fermi ed impavidi; sapendo che Nugent si avanzava, e che altri corpi lungo lo Stelvio, il Tonale ed altre linee ormai aperte, vi scendevano truppe imperiali e germaniche, seguendo la cresta delle Alpi molto conosciuta da essi, e sostenuti ancora come erano dalla Dieta di Francoforte, che avea osato proclamare la linea del Tirolo italiano provincia alemanna. Derelitto il Tirolo, diveniva topograficamente impossibile difendere la Venezia.

Passiamo avanti nè fermiamoci su certe *legalità* che i giornali nostri di allora poco esperti ed illuminati in politica, andavano declamando non convenirsi offendere la Dieta Germanica, siccome propensa a sostenere l'Austria per sicurezza della Germania! La legalità perdette Venezia e l'Italia nel 48; e il mettersi in urto colla Dieta di Francoforte, subito che facciamo la guerra, eravamo ormai contro la legge dei trattati. Un popolo insorto che caccia il suo nemico non riconossce legalità di sorte. E poi chi ha mai mantenuto nel mondo la legalità? E cosa è mai la legalità? Se non i patti che la forza impone, obbligando il debole ad accettarla, e a sottostare per diritto, per dovere, per religione, per impotenza.

Eppure vi erano due anime nobilissime l'Ancioni ed il Manara che seppero riparare l'inettitudine strana del Governo, di rispettare cioè tal decisione. Il primo dei quali combattè dopo egregiamente a difesa di Roma, e il secondo morì gloriosamente dell'ultimo colpo tratto dalle empie mani dei repubblicani di Francia. I poveri Tirolesi vedendosi abbandonati senza soccorso alcuno nemmeno di buone parole, si sostennero come i Cadorini e gli altri delle Alpi per due mesi, contro un nemico che irrompeva per sette diverse vie, e che togliendo a questi ultimi il commercio colla pianura veneta, potè affamarli e ridurli all'obbedienza. L'abbandono del Tirolo fu il primo passo di nostra ruina, e lasciando aperta la frontiera illirica agli eserciti che vennero da tutti i paesi della Germania, fu il funerale per la povera nostra patria.

Nel lavoro già preparato si conoscerà cosa fecero gli Alpini ed i Tirolesi italiani, e come con un corpo da 10 a 12 mila di regolari nel Friuli, e 5 a 6 mila nel Tirolo, Radetski non avrebbe potuto battere anche con 60 o 70 mila combattenti per sè, e in una posizione assicurata ed inespugnabile; egli doveva arrendersi, perchè i viveri gli mancavano, e lo scoramento ogni di più si aumentava, non sapendo più egli nulla delle cose di Vienna. L'animo s'accende d'ira al vedere sì generosi popoli immolati ad una politica di fango!

I fatti avvenuti in maggio a Curtatone e Montanara e quelli di giugno che immortalarono Vincenza, come pure la vittoria di Goito che fu il punto culminante della guerra del 48 saranno con giusta critica rappresentati nel corpo dell'opera; qui ci basta accennare che il fiore dell'Università pisana pugnava sui campi di Curtatone, e che il Ferrucci, il Piria, il Pilla, il Montanelli, insigni e come latinisti, e come chimici, e geologi e giuristi, combatterono da eroi; e che il Pilla ferito a morte da una palla di cannone, proferiva spirando queste sole parole: *Di una cosa mi duole, d'aver fatto sì poco per la causa italiana*: e il Montanelli colto da gravissimo colpo al petto, e lasciato per morto sul campo, cadde in potere del nemico, e n'andò prigione a Mantova e poi nel Tirolo tedesco, dove ebbe a patire assai lungo tempo.

Gli Austriaci nel fatto di Curtatone studiavansi di cacciarsi fra il lago superiore e la terra del paese a fine di tagliar la ritirata ai Tosco-Napoletani, e però quivi appunto il Laugier che li guidava adoperò l'impeto della legione pisana, che infatti riuscì a sventare il disegno degli Alemanni. Ma questi erano in numero tre volte maggiore, e i nostri stanchi più sempre ed assottigliati da cinque ore di combattimento, presero a indietreggiare. Se non che la ritirata ebbe luogo ordinatamente, indirizzandosi le file verso Goito. I messi spediti due volte da Laugier al comandante Giovanetti caduti nelle mani del nemico, questi potè conoscere l'obbiettivo degli italiani, quindi avvillupati in un cerchio di ferro, altra via per uscire non trovavasi se non di combattere con un impeto di disperazione fra l'armi avverse. Molti ufficiali rimasero morti sul campo, altri fatti prigionieri con tutti i loro soldati, e con alcune bandiere, cadute in mano degli Austriaci, per una improvvisa sorpresa. Pur questa vittoria non fu troppo allegra al nemico, che ebbe circa mille de' suoi uccisi e feriti, e il che provenne che gli imperiali combatterono stretti a falange, dove i nostri in file rade e lunghissime, difetto conservato anche a Novara l'anno dopo come vedremo. Il decimo reggimento napoletano che combatteva colla gioventù universitaria, meritossi il titolo degli *immortali*, dopo il fatto memorabile ricordato.

(Continua)

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 23.

Riprendesi il bilancio d'istruzione.

Magliani presenta il progetto di spesa straordinaria per gli uffici doganali a Milano e Catania.

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana.

Scuole pratiche e speciali agrarie.

Tegas invita il ministro a concentrare l'istruzione agraria in un solo ministero; Frola a provvedere che si impartisca anche dai maestri elementari patentati, in ogni capoluogo e mandamento, ove non esiste scuola pratica o speciale di agricoltura.

Lucca relatore risponde.

Il seguito ad altra seduta, e levasi la presente alle 1.20.

Seduta pomeridiana.

Domanda a procedere contro Saladini e Costa.

La Commissione propone che neghisi.

Billia combatte queste conclusioni e Mariotti Filippo, presidente della Commissione, le difende.

Magliani, a nome di Mancini, presenta la proroga al giugno 1885 della Convenzione di navigazione colla Francia.

Giuriati presenta la relazione sulla legge pel divorzio.

Costa dichiara falso ciò di cui è imputato, e prega la Camera ad autorizzare il processo, il ministero a sollecitarlo.

Nicotera parla in favore della Giunta.

Dopo una replica di Billia, un discorso di Pais in difesa della Giunta, e la dichiarazione di Depretis che il governo si astiene dalla votazione, la proposta di Billia di accordare l'autorizzazione a procedere è approvata.

Mattei presenta la relazione della legge per nuove spese straordinarie militari.

Bilancio dell'interno. Musini imputa al Governo i disordini romagnoli. Conclude dicendo: Stavasi meglio quando si stava peggio.

Finzi esclama: È una vergogna di pronunciare qui cose simili.

Musini replica che se Finzi fu imprigionato, lui combattè le guerre nazionali.

Dotto ribadisce le idee del Musini; replicano Codronchi e Musini.

Deliberasi di tenere sedute antimeridiane ogni giorno pel bilancio dell'entrata. Levasi la seduta alle otto.

NOTIZIE ITALIANE

Il ricorso di Marino. Stamane ebbe luogo al Tribunale supremo di guerra il dibattimento sul ricorso presentato dall'allievo carabiniere Marino, condannato a morte per l'uccisione del carabiniere Tegnini.

Presiedeva il Tribunale il generale Durando. Relatore della causa era il consigliere di Stato Frigeri. Il P. M. era rappresentato dal sostituto avvocato fiscale Bacci.

Difendeva il Marino, l'avvocato Russo. Questi disse che se il dibattimento si rinnovasse vi sarebbero rivelazioni di testimoni che salverebbero la vita del Marino. Presentò sette motivi di nullità.

L'avvocato fiscale li confutò e chiese il rigetto del ricorso. La sentenza verrà pubblicata nella prossima udienza che credesi avrà luogo lunedì nella prossima settimana.

Notizie da Napoli affermano che il carabiniere Marino è accasciatissimo. Si prevede che egli non vivrà tanto da poter conoscere la sentenza del Tribunale supremo.

Pontremoli 23. Non rimane vestigio delle numerose fabbriche del polverificio Bonzani. Un bosco di secolari castagni circostante fu raso al suolo. Cento uomini scavano fra le macerie le membra delle vittime. Furono estratti venti morti, venti feriti, di cui quattro moribondi. Di Bonzani fu rinvenuto soltanto il tronco. Si è chiuso il magazzino del deposito contenente 184 quintali di polvere. Le autorità sono accorse sollecite per dare provvedimenti.

Contro i socialisti. La *Stampa* lascia intendere che il governo si deciderà a proporre una legge contro i socialisti.

NOTIZIE ESTERE

Il Colera. *Tolone* 23 Da alcuni giorni segnalaronsi decessi, attribuiti a malattia avente tutti i caratteri del cholera. Furonvi un decesso giovedì, due venerdì, quattro sabato, tredici ieri. Lo stato tende ad aggravarsi.

Marsiglia 23. Il Comitato sanitario si è riunito oggi per prendere misure in seguito alle notizie di Tolone.

Parigi 23. Il Consiglio d'igiene si riunisce per prendere misure contro un eventuale invasione del cholera.

Parigi 23. Confermasi la comparsa a Tolone del cholera. Furono prese misure per isolare le truppe e gli equipaggi della flotta e delle case colpite dall'epidemia. Assicurasi che il male non fu importato da navi provenienti dal Tonchino, perchè nessuno dei colpiti appartiene ai loro equipaggi.

Dei manifesti prescrivono al pubblico delle misure di nettezza da prendersi. I corpi dei cholerosi si seppelliranno in fosse profonde coperte di cloruro, le scuole furon chiuse. Moltissimi lasciarono la città. La malattia ha un carattere rapido. Si spediscono tende per installare le truppe nelle campagne circostanti.

Attentato. Vienna 23. Scrivono da Wiesbaden alla *N. F. Presse* essere stato ivi arrestato un individuo comprato dagli anarchici per uccidere l'imperatore di Germania.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Pel primo luglio p. v. si apre un nuovo abbonamento al prezzo indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai Socii cui scade l'abbonamento col mese in corso, di rinnovarlo per tempo onde non subire ritardi nella spedizione. Così pure si pregano i debitori morosi a mettersi in regola coi pagamenti per evitare ulteriori imbarazzi all'Amministrazione.

Monumento a Garibaldi. *Il dono degli studenti.* Gli studenti hanno presentato alla Presidenza del Comitato due fucili Vetterli ed una rivoltella accompagnati colla seguente lettera:

All'onor. Comitato per la lotteria
a favore del Monumento a Garibaldi
Udine.

Gli studenti udinesi presentano, come dono per la lotteria, due fucili Vetterli ed una rivoltella. La pochezza del presente, dà invero pallida imagine di ciò che essi si sentirebbero in animo di fare per aggiungere una corona al fatidico nome di Garibaldi.

I sottoscritti poi, hanno ferma speranza di avere nella scelta dell'oggetto secondato il desiderio e manifestati i sentimenti dei loro compagni.

Udine, 22 giugno 1884

Piai Giuseppe per la Scuola ed Istituto Tecnici — Achille Tellini per il Ginnasio-Liceo.

Elezioni amministrative. È un *homo novus*, perchè non fu qui consigliere altre volte, ma anche l'anno scorso si elessero degli *homines novos*. Si pigliò allora come criterio direttivo (piuttosto deduttivo) quanto i candidati avevano fatto o mostrato di saper fare e si disse: X, onesto, attivo, energico, imparziale, disinteressato sempre, continuerà ad essere tale anche sugli scanni di Palazzo Civico — E infatti la prova diede bonissimi risultati.

È il dott. Toso Giuseppe, da sette anni Sindaco di Feletto-Umberto. Una lunga pratica di affari pubblici e privati, risponde della sua competenza amministrativa. I lavori eseguiti a Feletto per la felice conduzioae dell'acqua, mostrano la sua laboriosità e la sua energia.

Senza venir meno ai suoi doveri di professionista, senza la più piccola negligenza in null'altro seppe vincere non lievi difficoltà umane e materiali e, in poco tempo, pigliando le cose dalle origini, ottenere al paese nativo un beneficio invano da lungo tempo desiderato. Nè per ciò venne aggravato soverchiamente il bilancio di quel Comune, ma egli seppe condurre la cosa, dal lato finanziario, in modo che torna di molto elogio alla sua valentia amministrativa della quale abbiamo parlato. A Feletto potè anche far vedere che egli è tal uomo da non curarsi, per mo' di dire, di sè stesso quando il sacrificio della propria pace sia domandato dall'interesse pubblico.

Nè la lotta, comunque acerba, ha saputo stancarlo finora: anzi appena finita la questione dell'acqua, egli s'è messo in testa di formare una banda musicale ed ha cominciato col metter fuori il prezzo degli istrumenti del suo!

Insomma, sotto ogni punto di vista, il dott. Toso ci sembra un prezioso acquisto per il Comune e lo raccomandiamo agli elettori imparziali che infatto di elezioni amministrative non si pongono adosso le pastoie politiche.

Finora si sono messi innanzi due *nomi nuovi*; ma quello del Toso è da chiamarsi *nuovo* soltanto per complimento e per modo di dire.

—

S. Maria la longa, 23. Ieri, ebbero qui luogo le elezioni amministtative.

Dovevansi eleggere quattro consiglieri per la sezione di S. Maria la longa ed uno per quella di Meretto-Ronchiettis.

Per la prima, su 89 elettori inscritti votarono 69 (!) e 16 su 38 per la seconda.

A consiglieri per la sezione di Santa Maria la longa, riescirono eletti i signori Bearzi Adelardo, De Nardo Luigi, Plateo dott. Arnaldo e Del Mestre Leopoldo; i tre primi rieletti e questo ultimo in sostituzione di uno defunto.

Per Meretto-Ronchiettis riescì eletto il signor Moretti Giov. Maria, in sostituzione di uno rinunciatario.

Per la nomina del Consigliere Provinciale, su 76 votanti, ottenne voti 53 l'avv. dott. Antonio Moro di Gonars che scadeva per anzianità di nomina.

Y.

Militari. Dicesi che pel 10 agosto p. v. verrà inviata in congedo illimitato la prima categoria della classe 1861.

Teatro Minerva. Per la sera di martedì 24 giugno alle ore 9 precise. Penultima rappresentazione della stagione. Serata a beneficio degli artisti signori Giulio De Vos, primo tenore, e F. Piergentili, primo baritono, *La Figlia del Reggimento*.

Nell'intermezzo dell'opera verrà eseguito dai beneficati artisti il gran duetto finale dell'atto primo: *Il barbiere di Siviglia*. Indi *La calunnia*, aria nell'opera *Il barbiere di Siviglia*, eseguita dal basso sig. Oliviero Olivieri, che gentilmente si presta. Direttore di orchestra G. Verza.

I seratanti nutrono fiducia che le loro fatiche saranno ricompensate con il concorso di questo colto pubblico ed inclita guarnigione.

In settimana: *Mamma Agata* per la serata del sig. Tessada.

Istituto filodrammatico udinese. III trattenimento sociale (giovedì 26 corr.) *La donna in seconde nozze*, commedia in tre atti del cav. Paolo Giacometti. — *Il beniamino della nonna*, commedia in un atto del sig. Bayard.

Ginnastica a Pordenone. Una folla straordinaria assistette domenica scorsa al saggio di ginnastica degli allievi della scuola tecnica. Il R. Commissario, e la rappresentanza del Municipio, erano circondati da numerosissimo stuolo di signori e di eleganti signore. La festa fu rallegrata dalle armonie della banda musicale dello stabilimento Amman e Wepfer.

Ottime furono le disposizioni date per l'ordinamento del trattenimento di cui fecero inappuntabilmente gli onori l'egregio direttore della scuola, prof Vitale, e tutto il corpo insegnante.

Gli svariati esercizi di ginnastica educativa e quelli militari furono eseguiti colla massima precisione e vivacità dai giovani allievi, i quali, assieme al bravo loro maestro sig. Giacomo Baldissera, furono rimeritati con continui, unanimi applausi. *(Tagl.)*

Banda Militare. Abbiamo sentito che la valente Banda del 40, per concessione gentile dei Superiori, suonerà questa sera fino alle 8 e mezzo, per riguardo ai bravi e poco fortunati artisti del Teatro Minerva.

Ringraziamo di questa pietosa cortesia l'illustrissimo signor Colonnello e speriamo che domani i cantanti abbiano motivo di ringraziarlo con tutto il cuore.

Ci piace poi di cogliere questa occasione per ripetere le dovute lodi alla Banda militare del 40° Fanteria, una delle migliori d'Italia ed al suo direttore, l'egregio maestro sig. Valesio Germano, al quale augurare la carriera di Ponchielli, già suo collega perche è stato capobanda anche lui, non è canzonatura. Lo abbiamo sentito a dire da intelligenti e lo diciamo anche noi, non sapendo trovare un elogio migliore.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà oggi sotto la Loggia Municipale dalle ore 7 1|2 alle 9 pom.

1. Marcia « Come andrà? » D'Aloe
2. Mazurka « L'Harem » Vallante
3. Sinfonia « La forza del destino » Verdi
4. Valtz « Sulle rive del Danubio » Strauss
5. Finale 2° « Lucia » Donizzetti
6. Pot-pourri « Devadacy » Dall'Argine

Latteria sociale di Piano-Avosacco. Questa latteria, istituita nel marzo 1881 mediante anticipazioni gratuite dei promotori, veniva riattivata alla metà del dicembre successivo, e fu chiusa il 31 maggio prossimo scorso.

La confezione dei prodotti, subordinata alla temperatura atmosferica, va divisa in tre periodi: dall'apertura alla metà di marzo, in cui si lavorarono cacii magri, e la quantità maggiore di burro: sino a tutto aprile si fecero formaggi mezzo-grassi, e la produzione del burro venne moderata: col primo maggio si cessò di estrarre burro, e si pose mano a fabbricar formaggi grassi.

I soci furono 90, compresi fra questi 7 della vicina frazione di Arta. Il latte consegnato raggiunse la cifra di chili 111,089: la quantità massima la si ebbe nella seconda metà d'aprile, chili 11813, che fu talora in ragione di chili 800 al giorno.

L'importo complessivo dei prodotti è stato

pezze 831	formaggio	chili	8681.500
	burro	»	2311.—
	ricotta	»	3061.200

Il dì dell'apertura, la direzione aveva a disposizione L. 10.75, frutto d'economie della campagna precedente.

Le spese di questa seconda annata possono classificarsi come segue:

Ordinarie

Salariati	L. 496.45
affitto locali e caldaie	» 80.—
combustibile	» 244.97
sale, presame, coloranti	» 114.05
illuminazione	» 18.52
cancelleria	» 20.45
diverse	» 5.91
	L. 980.35

Straordinarie

Acquisti e riparazione d'attrezzi	» 183.74
riduzione dei locali e ripristino	» 82.83
	L. 1246.92
dedotto il ricavato del latticello	» 157.70
la spesa depurata fu di	L. 1089.22

vale a dire qualche cosa meno di una lira per quintale, che i soci effettivamente pagarono. Cosichè questa eccedenza, sommata con le aliquote versate dai soci nuovi per l'acquisto d'attrezzi del primo anno, e col grazioso sussidio ottenuto dalla provincia, vanno a costituire un fondo di scorta di oltre a L. 300.— per la ventura annata: alle quali giova sperare che fra non molto potrannosi aggiungere altre L. 100.— di sussidio governativo.

G. Gortani.

I prestiti agrari. La Banca Popolare di Lonigo, dopo aver attivati con felice successo i prestiti sull'onore a beneficio di operai e villici affigliati a qualche Società di mutuo soccorso del circondario, ha in questi ultimi giorni soddisfatto ad altra delle sue principali aspirazioni, deliberando di concedere credito a lunga scadenza, a mitissimo interesse ed altre condizioni eccezionali, agli agri-

coltori più bisognosi, che dimostrino di meritarlo per onestà di carattere, laboriosità ed esperimentata buona disposizione a soddisfare ai propri impegni.

Sono in vendita presso la Libreria Gambierasi le due prime conferenze del Wollemborg:

«Le casse cooperative di prestiti».

«Le prime casse cooperative di prestiti secondo il sistema Raiffeisen in Italia».

La festa di Sant' Orso per l' inaugurazione del podere dedicato dal senatore Alessandro Rossi all' industria dell' orticoltura e della frutticoltura fu veramente qualcosa di grande, come ne riferiscono i giornali.

Nell' opuscolo del sig. Alpe, del quale demmo qualche estratto, c'è la planimetria del grandioso stabilimento, che è veramente fatto senza risparmio e con tutto quello che può servire non soltanto alla istruzione degli allievi, ma ad un' industria fatta in grande.

Tutto quello che è stato detto e fatto in questa occasione è fatto per indurne anche la nostra Provincia, che è la prima al di quà delle Alpi, a collocare in quell' istituto qualche giovane intelligente e di buona volontà, il quale possa apprendervi tanto da fare da sè ed anche da insegnare ad altri.

Ora, che Udine e tutta la zona già prima affatto inacquosa tra Tagliamento e forse ha l' acqua in tutta questa zona e nei terreni sciolti al piede delle nostre colline, e nella bassa, massimamente quando saranno costruite le ferrovie da Udine a Cividale e da Udine a Palmanova-San Giorgio-Latisana si potrà trattare in molti luoghi l' orticoltura come un' industria commerciale, e così dicasi della frutticoltura, per esportare frutta ed erbaggi all' estero.

A questo tende lo stabilimento di Sant' Orso dove si pensa alle frutta coltivate in tutte le maniere e specialmente la primaticcie per farne una vantaggiosa esportazione all'estero, dove si manderebbero anche le uve da tavola, delle quali si fa una vasta coltivazione. I frutteti vi sono bene disposti e così le vigne da vino. C' è un vasto spazio destinato alla coltivazione degli asparagi, per i quali anche noi dovremmo prestare quelle cure, che li rendessero perfetti e primaticci. Uno degli erbaggi da coltivarsi anche da noi sarebbero le patate primaticcie, delle quali si potrebbe fare una grande esportazione. Delle frutta, oltre le primaticcie nei luoghi più addatti a ciò, sarebbero da coltivarsi le cosidette invernali, che dalla Compagnia peninsulare di navigazione a vapore sono ricercate per portarle in Oriente cominciando dall' Egitto ed andando fino in India.

Ma per fare tutto questo bisogna coltivare in grande e le qualità più addatte alla esportazione; giacchè i negozianti non fanno ricerca, se non laddove trovano molta roba e scelta. Bisogna poi anche imparare l'imballaggio, quando si ha da spedire le frutta a qualche distanza.

Intanto converrebbe prepararsi non soltanto mandando dei giovani ad apprendere a Sant' Orso, ma anche facendosi dei vivai in quelle zone dove la frutticoltura si sa che potrebbe riuscire. Si cominci a preparare la coltivazione delle frutta intanto nei broli e nelle cosidette braide di casa, ed anche in appositi poderi vicini alle abitazioni dove si trovano. Poi converrà di educare anche i contadini a questa coltivazione, magari regalando ad essi le piante.

Un frutteto dovrebbe stabilirsi presso la Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo per agevolare l' insegnamento. Se qualche Comizio agrario potesse darsi un podere, anche non esteso, ma sufficiente per insegnare come p. e. a Cividale, a Latisana, a Palmanova, a San Daniele, a Spilimbrgo, a Gemona, a Tolmezzo, a San Vito ecc. sarebbe cosa utilissima.

La diffusione dei buoni metodi di coltivazione non si fa tutto ad un tratto e procede naturalmente lenta. Ed è per questo che bisogna prepararsi per tempo. Manuali di frutticoltura e di orticoltura non mancano da potersi intanto con essi iniziare una istruzione teorica.

Le condizioni della nostra agricoltura sono tali adesso, che bisogna industriarsi a guadagnare da tutto quello che si può. Nè si creda, che nella posizione nostra sieno piccoli i guadagni che si possono ritrarre dall' orticoltura e dalla frutticoltura, purchè si faccia bene. I prodotti di qualità perfetta sono cosa di lusso e si pagano bene. Gli scarti dell' orto giovano anche come cibo degli animali da cortile, come quelli del frutteto per le distillerie, assieme alle vinaccie ed alle barbabietole da zucchero, finchè non si stabilisca tra noi qualche fabbrica da zucchero.

C' è poi anche questo da considerare, che se i contadini apprendono ad usare questo diligenze nell' orto e nel frutteto, essi le portano anche nelle altre coltivazioni.

Quando si comincierà a produrre del buono ed in quantità si faranno poi anche delle Esposizioni speciali per vedere i primi effetti della coltivazione e le qualità cui giova coltivare nelle diverse zone con maggiore tornaconto. Una simile *Esposizione speciale* servirebbe di occasione per discutere i metodi per insegnare a voce in apposite conferenze ed anche per formare delle istruzioni popolari da diffondersi nelle campagne per le scuole e per i giovani possidenti.

Noi saremo scusati, se cogliamo tutte le occasioni per tornare sopra siffatti argomenti, perchè a forza di battere sovente ci sarà sempre qualcheduno che raccoglierà qualche idea e la comunicherà anche ad altri se la crede buona.

I nostri giovani possidenti vadano intanto, ed in più stagioni, a visitare il podere modello di orticoltura e frutticoltura di Sant' Orso, dove il senatore Alessandro Rossi ci mise tanto in intelligenza operativa ed in danaro anche per insegnare ai compatriotti a darsi le mani attorno per avvantaggiare la pratica agricoltura col commercio di nuovi prodotti. V.

Oltre il confine.

Tessitura meccanica di Ronchi. Con piacere rileviamo da gentile partecipazione che son ivi incominciati i lavori di costruzione di quell'opificio, per iniziativa della Società Triestina. L'edificio occuperà un'estensione di circa 1800 metri e conterrà oltre a 160 telai.

Le industrie si fanno così sempre più strada in quella zona provinciale e i vantaggi sono di quelli che si riflettono sull' intera provincia.

Consorzio per l' irrigazione dell'Agro Monfalconese. Il Congresso generale dei consorti per quella importantissima impresa avrà luogo ai 25 d'agosto p. v. Venne differito di tanto, essendosi voluto compiere prima i lavori per la verifica del possesso, lavori che si trovano ora ultimati.

I. R. Società agraria provinciale. Giovedì 19 corr. ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria di quest' I. R. Società agraria.

Fra gli argomenti petratti, l'Assemblea approvava a voti unanimi il progetto dell' Esposizione provinciale di bovini.

Questa avrà decisamente luogo il 28 settembre p. v. sul mercato degli animali; e tutto fa sperare che essa desterà l' interesse dei comprovinciali e ci attirerà forestieri anche dalla provincia di Udine, dal Veneto, da Trieste e dall'Istria, tanto più che il giorno fissato è un giorno festivo.

L' Esposizione sarà fatta esclusivamente con i fondi sociali, avendo l' Assemblea votato per tale scopo la somma di fi. 1400, che rappresenta il civanzo di questa società nel corr. anno; vi saranno 26 premi in danaro dai 90 ai 20 fiorini l' uno, più diverse medaglie e menzioni onorevoli.

Oltrediciò gli espositori avranno gratuito il ricovero ed il foraggio per gli animali, anche pel giorno precedente l'esposizione, della quale daremo quanto prima dettagliato programma.

FATTI VARII

Mai contens.

(Legende).

Sar Tite al iere un originàl di gnuf cùgno. Al iere sol in famèe, al faseve il contadin; i vot çiamps c'al tignive in afit iù lavorave belsol, insieme alle so viòle e alle galandine, dos vaçiutis che varàn valût apène dusinte svànsighis.

Dut l' inviar si tormentave a svangià lis plàntis e quinzà lis vìs, lè primevère a arà i çiamps par semenà la blàve; faseve i çiavès, al zapàve, solzàve e al ledrave söl, e cussì duç i altris lavors.

Nol voleve clamà nissun a zornade par no spindi, nol voleve maridasi, parcèche, al diseve lui, lis feminis e mangin. Figuraisi dunçie ce tipo! baste di che si cusive, si repezàve e lavave dut belsol.

Co 'l iere strac e nol podeve plui, al bruntulave, al besteave, diseve che nissun, nançie il diaul, veve compassion di lui.

Une di finalmentri al fo esaudît; al iere tai çiamps a lavorà, il diaul i comparis e i dìs: Tite, tu as reson di lamentati di un lavor che no le di om m° di bestie; ma iò o scomèt di fati content, — dami la to scórie e les mantis de vuàrzine, tu sintiti là, polse e lassimi a mi finì il to lavor.

Sar Tite i dè une çialade par traviars e al ubidì. Il diaul al toçià lis vaçis, e in tun batti di voli si viarzerin lis cumieris e la aradure è fo finide.

Vadial ben cussì? domande il diaul.

Sì, rispuindè sar Tite, ma la semenze iè tant çiare chest an!

Il diaul nol rispuint, al spache par àiar le so lunge code e i grans dal forment côlin pal aràt come la tempieste.

Cumò o speri di vè guadagnade la scomesse e che tu sevis content, no ie vere?

Poh! — rispuindè lui — podarès ànçie dasi che a le fin dai cons si piardès zus e vergons, cioè fadie cun dutte le semenze. Bisugne fa i cons cul sec, cu le ploe, cui burlaz, cu le tempieste, cul ruzin e ce sàio iò.

Ciò — i disè il diaul — ecco il soreli e le ploe in cheste sçiate, ciape e tu le doprarás cimût che ti fàs bisugne.

Sar Tite al doprà cussì ben chestis robis, che il so forment le vignût tant biel che mai plui il compàin; ma chei che vevin i çiamps donge il so e vevin giuldus i vantaz dal timp favorevul e lu vevin biel anchie lör.

Vignut il moment dal seselà, il diaul si presentà da gnuf a sar Tite, e propri quant che chest al çialave cun voli invidios i çiamps dai siei vicins.

Cimut ise, i disè, no sestu anciemò content?

Po, no no, rispuindè lui, no le biel dome il gnò forment; chest' an an dàn duç tant cal sarà vindût a pöc presít; indulà isal dunçie l' util che o ài? cimüt puedio sei content?

Intan c' al fevelàve, il diaul al veve ciolt su un spì, lu freà ben fra lis mans, e, dopo dade une soflade par parà fur lis scàis, i mostrà i grans curás a sar Tite che ierin duç dàur.

Chest' an çiolè un, lu cialà ben di dutis lis bàndis e dopo cun muse di disperät e quasi vaint al disè: Oh Dio gnò, ce tanç bës che vorân par fa provà e bolà dute cheste robe! — e i laris? — misericordie! — puar me, puar me!

L' istorie no dìs se il diaul i vedi tirat il cuel, ma a le un mont ma un mont probabil che jè vedi fate!

S. Maria la Longa, 23 giugno 1884.

Giov. di L. Fabris.

Sempre lui. Il *Pester Loyd* nega ogni importanza alle paroledette dal Tecchio per la commemorazione del poeta Giovanni Prati. Dice che l' irredentismo è più pericoloso per l' Italia che non per l'Austria, combatte l'asserzione che la triplice alleanza sia sterile di risultati per l' Italia.

TELEGRAMMI

Leopoli 13. Le acque calano e il pericolo pare superato.

Il danno dei 44 distretti inondati ammonta a milioni.

Molte campagne sono rovinate.

Le derrate sono quasi dovunque distrutte.

Pietroburgo 23. Venerdì, presso Nowgorod, 3000 contadini demolirono 30 case degl' israeliti e ne uccisero undici.

Altri quaranta sono rimasti feriti.

Rovigo 23. Lo sciopero dei contadini e mietitori si estende a molti comuni. Gli scioperanti minacciano violenze.

Vienna 23. Il solito convegno fra gli imperatori di Germania e d'Austria, quest'anno avrà luogo il 9 agosto ad Ischl anzichè a Gastein.

Genova 23. La commemorazione di Giuseppe Mazzini riuscì imponente. Nessun disordine.

Vienna 23. La *Neue Freie Presse*, rispondendo al *Diritto*, dice che il corrispondente di questo giornale fraintese le sue parole e ch'essa non intese offendere la suscettibilità degli italiani.

Berlino 23. Il *Montagsblatt* opina che le aspirazioni d'Italia a Tripoli risveglierebbero l'appettito della Russia e l'Austria si opporrebbe alla loro realizzazione.

Camera di Commercio ed Arti di Udine. *Mercato bozzoli.* Pesa pubblica di Udine, mese di giugno 1884.

Giorno 23. Giapponesi annuali verdi e bianchi, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 456.30, parziale oggi pesata chilog. 145.80, prezzo giornaliero in lire 3.45 il minimo, massimo lire 3.50, adequato giornaliero lire 3.48, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.41.

Nostrane gialle e bianche, complessiva pesata a tutt'oggi, chilog. 665.—, parziale oggi pesata chilog. 46.10, prezzo giornaliero lire 3.70 il minimo, massimo lire 3 80, adequato giornalero lire 3.76, adequato generale a tutt'oggi lire 3.76.

Incrociate *(escluse le polivoltine)*, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 2035.90, parziale oggi pesata chilog. 123.35 prezzo giornaliero in lire 3.20 il minimo, massimo lire 3.25, adequato giornaliero lire 3.22, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.30.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 Giugno

R. I. 1 gennaio 96.55 per fine corr. 96.70
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.25	a 206.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 23 Giugno

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	629.—
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	902.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	96.52
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 21 Giugno

Inglese	100.—	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.5/9	Turco	—.—

BERLINO, 23 Giugno

Mobiliare	513.50	Lombarde	249.50
Austriache	532.—	Italiane	95.40

Particolari.

VIENNA, 24 Giugno

Rend. Aust. (carta) 80.55; Id. Aust. (arg.) 81.35
Id. (oro) 102.30
Londra 121.90; Napoleoni 9.68 1/2

MILANO, 24 Giugno

Rendita Italiana 5 0/0 96.55; serali 96.50

PARIGI, 24 Giugno

Chiusa Rendita Italiana 96.50

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.